Anno I. — Udine – Lunedì-Martedì 3-4 Giugno 1878 — N. 124

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno antecipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni
esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent, 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere antecipati.

Situazione del giorno.

In conseguenza del viaggio di Schuwaloff da Londra a Berlino, a Vienna e Pietroburgo, voglionsi diradate le nubi, che minacciavano l'Europa di una orribile tempesta; poichè la Russia, visto che l'Inghilterra dice da senno, sarebbe finalmente discesa a concessioni, massime di sottoporre al Congresso l'intero trattato di S. Stefano. Pur nonpertanto si dubita molto, non solo della pace, ma del Congresso altresì; intorno del quale, fino ad ora, non si sono fatti dai giornali che almanacchi, supposizioni, e ciarle; imperocchè non è punto certo nè il luogo del Congresso, nè il giorno in cui sarà per incominciare, e se in realtà ne sia base il reciso volere dell'Inghilterra. Sul che restiamo incerti assai, considerando il pericolo, a cui si sarebbe esposto il Governo di Russia nell'accettare umiliazione siffatta. Intanto non può negarsi, che, quali si siano le concessioni dello Czar, il Gabinetto di S. James non abbia riportata una considerevole vittoria diplomatica; la quale certamente ha contribuito al voto di fiducia testè datogli dal Parlamento, approvando il credito suppletorio per la venuta delle truppe indiane.

Intanto, l'Austria, che mostrerebbe o *fingerebbe* di aver sospetto dell'Inghilterra per un parziale accomodamento, concentra le sue truppe su i confini, spedisce un corpo di 300,000 uomini a Orsowa, occuperà il valico di Predel nei Carpazi, non che Spizza sui confini del Montenegro, mentre ha già occupato Ada-Kalch: le quali mosse non accennano gran fatto ad una seria fiducia nella radunanza del Congresso, od almeno in un soddisfacente risultato di esso.

Sembra che la Prussia, siasi ritirata dall'ufficio di mediatrice fra le potenze, quantunque dicasi che il principe di Bismark presiederebbe al Congresso. Il Governo è forse impensierito dell'attentato di Hoedel, e della opposizione del Reichstag alla legge contro del socialismo: a disapprovazione della quale hanno votato pure i cattolici, giudicandola inefficace. « Non è la polizia, ebbe a dire, il Deputato Ioeg, non è la polizia, ma la Chiesa, che può vincere il socialismo. È d'uopo che si cessi dall'incatenare la Chiesa, e che la pedagogia irreligiosa del nostro tempo, torni nei suoi limiti. Quando un operaio, stanco del lavoro, non sa più pregare, facilmente cade nelle braccia del socialismo. Vi è un partito socialista in tutto il mondo: in Russia, in Francia, in America, in Inghilterra. Evitate dunque le misure capaci d'isolarvi, e specialmente le misure violente. Non sarebbero considerate all'estero come una prova della forza dell'impero, ma come un sintomo di debolezza, e però è d'uopo respingere il progetto di legge a grande maggioranza ». Queste considerazioni peraltro non sembrano quadrare al Gran Cancelliere, il quale pretende che ritorni al suo posto il dimissionario ministro Falk. L'*Union* crede che la Prussia voglia tornare indietro riguardo alla politica ecclesiastica; ma fino a che vedremo sedere certi uomini al timone della cosa pubblica, non ci persuaderemo giammai che possa colà cessare la persecuzione contro i cattolici.

Il Governo francese ha vietato ogni carattere ufficiale alle feste pel centenario di Voltaire, onde esse sono rimaste fra le massoniche pareti di coloro, cui non dispiacerebbe di rivedere in piazza della Concordia i cannoni prussiani. Ma ciò che non è stato permesso in Francia, si è lasciato fare con suprema vergogna in Italia; e in varie città si è celebrato pubblicamente, eziandio col concorso delle autorità, il detto centenario a manifesto scopo d'insultare la religione cattolica. facendoci così svergognati copiatori dei più svergognati di Francia.

NUOVA CONVERSIONE.

Una bella occasione s'è presentata all'E.mo Mons. Pietro Rota Vescovo di Mantova, per espandere tutta la dolcezza e la carità del suo cuore in una forbitissima ed eloquentissima lettera Pastorale, che noi offriamo oggi ai nostri lettori, sicuri di far loro cosa gratissima.

La dolce consolazione che s'ebbe l'Ill.mo e Rev.mo Vescovo di Mantova tanto combattuto dai tristi perchè con infaticabile zelo e somma dottrina ed eloquenza propugna la gloria di Dio ed i sacri diritti della Chiesa, noi l'auguriamo pure all'altrettanto zelante, dotto e pio nostro Arcivescovo pur Egli fatto bersaglio alle armi degli empi per il fermo amore che Lo anima alla verità ed alla giustizia.

Il direttore dell'*Esaminatore Friulano* assieme a qualche altro infelice che s'è ribellato alla autorità del Padre, e venne meno alla giurata riverenza ed obbedienza, possa imparare ciò che torna necessario per rimettersi al dovere, per ricuperare la pace del cuore in una all'amore di Dio, ed alla stima de' Superiori e di quanti sono di retto pensare.

Se è da debole il cadere, è da forte e coraggioso il risorgere. Noi bramiamo tanta gloria a chi ci vilipende, e perchè ei possa ottenerla, eccitiamo quanti sono i nostri lettori a pregare il SS. Cuore di Gesù per lui. Ci vengano pure nuovi insulti dall'*Esaminatore* per questo nostro eccitamento, non per questo dovremo desistere dal pregare per esso, mentre seguiteremo a combattere i suoi errori.

Se ha in petto un cuore, o tardi o tosto vorrà ricordarsi di Iddio ch'egli offende, dell'amatissimo suo Pastore che tanto amareggia, delle tante anime che colle sue dannate dottrine tenta di tirar seco a rovina. Che il Direttore dell'*Esaminatore friulano* l'abbia un cuore capace di nobili sentimenti vogliamo ancora sperarlo.

La passione fu potente in lui fino a condurlo all'abisso; il cuore, aiutato dalla grazia lo riconduca pentito alle braccia dell'Arcivescovo, sempre pronto ad accogliere e stringere amorosamente la pecorella smarrita.

Ecco intanto la lettera Pastorale di Sua Eccellenza Mons. Rota:

Noi **Pietro Rota** *per la grazia di Dio e della S. Sede Apostolica Vescovo di Mantova agli amati nostri Diocesani.*

Rallegratevi meco, e tutti fate oggi festa con me, o amici, esclamava quel buon padre del Vangelo, poichè questo mio figlio era morto, ed è ritornato a vita; io lo piangea perduto, ed oggi l'ho di nuovo ricuperato. *Gaudere ed epulari oportet; quia hic filius meus mortuus erat, et revixit; perierat, et inventus est* (Luc. c. xv). Anche Noi invitiamo oggi voi, o fratelli e figli carissimi, v'invitiamo a rallegrarvi con Noi, poichè uno di quei traviati figliuoli, che, sedotti da storte massime, o ingannati da false lusinghe, abbandonavano la casa del padre, oggi, conosciuto l'errore, e dolente del commesso fallo, spontaneamente è ritornato, qual pentito figliuolo prodigo, fra le Nostre braccia. Voi potete bene immaginare quanta allegrezza Ci abbia il suo ritorno arrecata, e con quanta gioia abbiamo accolto questo figlio ravveduto; alla qual gioia essendo ancor voi, come ne siamo persuasi, per partecipare, Ci affrettiamo perciò a comunicarvi la consolante novella.

Voi già sapete come fino dal giugno dell'anno scorso, il sacerdote don Francesco Squarza, curato di Revere, improvvisamente, e senza alcun motivo che desse impulso, o anche leggiero pretesto ad una risoluzione sempre riprovevole, abbandonasse quel posto, e si portasse presso quel don Giovanni Lonardi, che da quattro anni tiene invalidamente e sacrilegamente occupata sotto falso nome di parroco la parrocchia di S. Giovanni del Dosso. Furono inutili tutte le premure, le esortazioni per farlo ritornare a migliori consigli. Gli si dimostrò quello che tante volte abbiamo a voce e in iscritto pubblicato, e fatto pubblicare per illuminare tanto i sacerdoti che ardivano invadere le due parrocchie, di S. Giovanni del Dosso e di Palidano, quanto quei parrocchiani che osavano arrogarsi il diritto di eleggersi essi stessi il loro pastore; che tali elezioni erano nulle ed invalide, perchè i parrocchiani non avevano alcun diritto di eleggerselo, essendo le due parrocchie di Nostra libera collazione; che anche nelle parrocchie, ove gli abitanti hanno diritto di nominare, o presentare un soggetto, la conferma e la conseguente istituzione Canonica, che sola conferisce la giurisdizione parrocchiale, dipende dal Vescovo; che i presentati, se nell'esame, a cui nelle forme canoniche vengono sottoposti, non riportano l'approvazione, come avvenne a don Lonardi, non può più nemmeno il Vescovo conferire loro la parrocchia a cui aspirano; che se fra presentati più d'uno è approvato, dovendo il Vescovo, per obbligo di coscienza, scegliere il più degno, invano può accusarlo d'ingiustizia chi non è l'eletto: che il sacerdote, che da sè, senza il mandato del Vescovo, usurpa il possesso e la spirituale amministrazione d'una parrocchia, incorre la scomunica fulminata dal Tridentino (Sess. xxii, c. xi de Ref.); che le assoluzioni sacramentali, che impartisce, sono nulle (Sess. xxiv, c. 7); nulli pure i matrimoni cui assiste (Sess. xxiv, c. s. de Ref. matr.); sacrilegii le messe che celebra, e i sacramenti che amministra; che non solo i fedeli che presumono fare queste invalide elezioni, ma quelli che vi concorrono, stendendone gli atti, prestandosi come testimonii, quelli che colla propria autorità tutelano la perpetrazione di questi sacrileghi attentati, o danno loro appoggio o protezione, affinchè abbiano effetto; ma ancora quei fedeli, che comunicano con questi intrusi ricevendo da loro i Sacramenti, assistendo alle loro funzioni, e comunicando con loro come dicesi, *in divinis*, e più se *in crimine criminoso*, incorrono tutti la scomunica maggiore, che li separa dalla Chiesa, li rende inabili a ricevere i Sacramenti, finchè non si siano pentiti, e regolarmente non siano stati assolti, e sono esclusi dalla ecclesiastica sepoltura, giusta la recente Bolla di Pio IX di *S. M. Apostolicae sedis* (1). Tutto questo abbiamo fatto conoscere più e più volte, esortando i parrochi ad illuminare intorno a queste importantissime verità i loro fedeli, affinchè non si lascino sedurre da questi lupi rapaci, che affettano la veste e il fare dell'agnello, non credano alle loro menzogne, di essere sacerdoti come gli altri, e di fare quello che fanno gli altri: locchè se è vero in quanto all'essere ancora sacerdoti, lo sono però solo per loro fatale rovina, commettendo così tanti sacrilegii; e quindi facendo quello che fanno gli altri sacerdoti, lo fanno però invalidamente, e commettono essi e i parrocchiani altrettanti sacrilegii, perlocchè è falso ancora quello che dicono questi sciagurati preti, aver fatto essi soli lo sbaglio, ma di nulla essere responsabili quelli che si servono dell'opera loro, essendo fuori di ogni dubbio, che costoro peccano mortalmente, e invece di far un'opera buona ascoltando la messa di quei sacerdoti, non solo peccano, ma incorrono an-

(1) Si aggiunge il solenne Decreto della S. C. del Concilio del 25 marzo 1874, in cui si estendono alle Diocesi delle provincie venete e milanesi (promosso precisamente pei disordini avvenuti nella nostra) le pene fulminate per cose simili avvenute nella Svizzera, e precisamente la scomunica maggiore da incorrersi *ipso facto*, riservata *in modo speciale* alla S. Sede, contro coloro che *in praememoratis Diocesibus, suffragante populo, ad Parochi sive Vicarii officium electi audeant sive Ecclesiae, sive jurium ac bonorum praetensam possessionem accipere atque obire munia ecclesiastici ministerii.* Si vegga lo Scavini, Theol. Mor. Univ., vol. IV, pag. 778, ediz. XII, dove si trova il Decreto, e le sottoposte conclusioni da Noi pure più volte pubblicate.

cora la scomunica, e quei che ricevono da loro in morte i Sacramenti vanno dannati; locchè, non potendo quei preti ignorare, si vede chiaro quanto siano essi crudeli ed accieati dalla passione, non avendo orrore di ingannare e tradire quelle povere anime. E ripeteranno poi che si sono indotti all'eccesso d'invadere quelle parrocchie per mettere in pace quei fedeli, mentre vi hanno introdotto i dissidii e le divisioni? di essere stati mossi dalla stima o dall'amore che loro mostravano quei popoli, e dai calorosi inviti ricevuti, mentre avrebber dovuto, a chi ve li invitava, rispondere col Redentore: *Vade retro, Satana?* che tanto affetto e gratitudine sentivano per quelli, mentre invece di rendere benefizio per benefizio, cagionano a quei che dicono di amare, la più fatale rovina, l'eterna dannazione?

Tali cose raccomandate altre volte ai parrochi da far conoscere ai loro popoli, le raccomandiamo ancora caldamente di nuovo, poichè è necessario imprimere ben bene nelle loro menti le verità fondamentali della Chiesa; che l'autorità viene da Cristo, e che non può essere comunicata se non pei mezzi da Cristo, e dalla Chiesa stabiliti; che niuna umana podestà può alterare la divina costituzione della Chiesa, nè usurparsi il mandato di darle dei pastori; che ogni umana autorità, anche la più eminente, in quello che riguarda il governo della Chiesa, è alla Chiesa stessa soggetta, ed obbligata ad ubbidire, come l'ultimo dei fedeli (2); e quindi se mai si desse il caso che ai semplici laici si volesse affidare l'incarico di nominare i pastori della Chiesa, parrochi e vescovi, o l'amministrazione delle cose sacre, niuno abbia l'ardire di accettare tali invalide missioni, e nemmeno di accogliere, ubbidire nelle cose dell'anima, e trattar con coloro che venissero a loro con tale illegittimo, invalido, e sacrilego mandato; è necessario, dicevamo, di ben imprimere nelle menti de' fedeli queste verità, la cui importanza Ci rincrescerebbe che non fosse per l'avvenire, come è forse avvenuto pel passato, bastantemente da tutti apprezzata.

Tra quei preti pertanto, che si sono separati dall'ovile di Cristo, l'ultimo che aveva ceduto, non sappiamo a qual tentazione, il sacerdote don Francesco Squarza, del quale già vi informammo colla Nostra lettera del 21 luglio dell'anno scorso, quando fummo costretti a pronunciare contro di lui la sentenza di scomunica, è stato anche il primo, come quello, che da minor tempo aveva deviato dal retto sentiero, e quindi non aveva ancora potuto calmare i rimorsi della coscienza, è stato il primo a far ritorno alla Chiesa, e lo ha fatto con tanta spontaneità, e sottomettendosi di tanto buon grado a quanto sia necessario per dar soddisfazione alla Chiesa, e alla società dei fedeli dalla sua caduta scandalizzati, che fa sperare sia sincero e costante il suo ravvedimento, come dalla sua dichiarazione, rilasciata in Nostre mani da pubblicarsi a riparazione dello scandalo e ad edificazione de' fedeli, la quale è del seguente tenore:

« Io sottoscritto sacerdote della Diocesi di Mantova, riconoscendo di aver fatta cosa non solo contraria al dovere di prete, ma anche di semplice cattolico, col portarmi nel giugno scorso presso il sacerdote don Giovanni Lonardi, che, invasa la chiesa e la canonica di S. Giovanni del Dosso, pretende di esserne parroco per elezione popolare, e ne esercita sacrilegamente gli uffizi, e col rimanere colà fino al presente ad onta dei richiami del mio Vescovo, e della scomunica per questa mia colpa inflittami; pentito ora del mio fallo, e dello scandalo da o ai fedeli, di moto proprio e di mia spontanea volontà volendo calmare i rimorsi di mia coscienza, e rimettermi di nuovo in grazia di Dio e de' miei legittimi superiori, ritratto, riprovo e condanno quanto ho detto e fatto in tale occasione, e dichiaro di volere in seguito aderire sempre alla Cattolica Chiesa, credendo tutto quello che essa propone da credere, e di essere obbediente al suo capo, il Romano Pontefice, che riconosco quale maestro infallibile di tutti i fedeli, come ha definito il Concilio Vaticano; e inoltre di essere fedele ed obbediente al mio Vescovo, rinnovandogli la promessa che feci nella mia Ordinazione, chiedendo perdono prima a Dio, che colla mia condotta ho offeso, poi ai fedeli, cui ho dato scandalo, indi al mio Vescovo, da cui imploro l'assoluzione dalle censure, e la riabilitazione alla celebrazione della Santa Messa, quando ritenga di potermela concedere; disposto intanto ad accettare la penitenza che gli piacerà impormi, e permettendogli di rendere pubblica questa mia sincera, spontanea, irrevocabile dichiarazione a riparazione dello scandalo dato.

« Mantova, 18 maggio 1878.

« D. Francesco Squarza.

« Melli can. Luigi, arcip. di S. Gervasio, testimonio.

« Magrinelli don Luigi, arcip. di Brusatasso testimonio.

Come questa esplicita e formale dichiarazione Ci ha empiti di gioia, così Ci dà pure speranza di un sincero e costante ravvedimento la prontezza con cui il detto sacerdote si è ritirato in una Casa religiosa per attendere agli spirituali esercizi, e così risanare le piaghe da predetti trascorsi inflitte all'anima propria, e in ossequio dei venerati ordini della S. C. del Concilio del 26 marzo 1877 già pubblicati. E questo di buon grado facciamo a tutti sapere esortando i fedeli a renderne grazie a quel Dio, che, qual amoroso Pastore, è andato colla sua grazia in traccia della pecorella smarrita, e nello stesso tempo a pregarlo perchè voglia per sua misericordia toccare il cuore di quegli altri sciagurati sacerdoti, che stanno ancora ostinati nella loro ribellione alla Chiesa, e farli risolvere a finirla una volta di resistere agl'inviti della divina grazia, e a quelli del lor Pastore, che null'altro più desidera che il loro sincero ravvedimento, e per la salute delle anime loro, e per quella di que' fedeli, che per puntiglio e ostinazione, o per non perdonabile ignoranza seguono a vivere nella separazione dalle legittime ecclesiastiche autorità, e a commettere tanti sacrilegii usando alle Chiese già interdette, e ricevendo i Sacramenti da chi non li può che invalidamente o sacrilegamente amministrare. Al qual fine Noi ordiniamo che in tre feste consecutive dopo la ricevuta della presente, in ogni parrocchia, prima della Benedizione del SS. Sacramento, si recitino tre *Pater*, *Ave* e *Gloria*, e l'inno *Veni Creator Spiritus*, colle orazioni *Deus qui corda fidelium* etc. *Concede nos famulos tuos* etc. *Ecclesiae tuae, quaesumus Domine*, etc., e finalmente quella sotto il n. 30, *Deus qui caritatis dona*, etc., premettendo a queste preci una breve esposizione del motivo che è, affinchè Iddio richiami efficacemente queste pecore disperse, e si formi di nuovo un solo ovile sotto d'un sol pastore.

Fu questa l'intenzione di Gesù Cristo nel fondare la sua Chiesa, e fu pure l'oggetto di quella sublime preghiera che innalzò al suo Eterno Padre la vigilia della sua passione, dicendo; Padre santo, custodisci nel nome tuo tutti quelli che crederanno in me, affinchè siano tutti una cosa sola, cioè abbiano un solo spirito e un sol volere, come siamo tu ed io; *Ut sint unum, sicut et nos sumus* (Io. XVII, 22): e questa pure deve essere, o fratelli e figli carissimi, la nostra disposizione e costante volontà. E siccome questa unione e concordia va a compiersi e perfezionarsi nella unione ed ubbidienza al Vicario di Gesù Cristo, il Romano Pontefice, così nella circostanza della elezione di LEONE XIII a nuovo successore di S. Pietro, è Nostra intenzione di rinnovare personalmente le proteste della Nostra perfetta sommissione ed obbedienza verso di Lui, che professiamo sempre verso i suoi predecessori, e nella stessa occasione ameremmo poterGli pure offerire, colle proteste della vostra obbedienza e sudditanza, una testimonianza della vostra devozione, presentandogli l'obolo della carità cristiana a sollievo dei tanti bisogni in cui trovasi al pari del compianto suo predecessore PIO IX.

A tal effetto i rev. parrochi raccomanderanno in Chiesa ai loro parrocchiani di fare una generosa offerta in danaro, e ne procureranno anche in particolare da quelle persone, che ritengono più bene disposte a quest'atto di religione, doppiamente meritorio nelle attuali circostanze, e perchè è una specie di professione di fede, e perchè si soccorre ai tanti bisogni del capo della Chiesa, e quindi infine alla Chiesa istessa; le quali offerte potrebbero anche ricoversi in generi, commutandole poi in danaro, e il tutto inviando a Noi prima della prossima festa di S. Pietro Apostolo, nel qual torno penseremmo di portarci a Roma a baciare i piedi al novello Pontefice, e a rinnovare le proteste della nostra fedeltà e ubbidienza a Lui e alla Santa Sede Apostolica.

Intanto Ci raccomandiamo alle vostre orazioni, e v'inviamo la Nostra Pastorale Benedizione.

Dato in Mantova il 26 maggio 1878.

† PIETRO Vescovo

Massim. can. Franzini, *Segretario.*

---

(1) Sono note le parole di Gelasio Pp. all'Imp. Anastasio: *Duo sunt quippe, Imperator Auguste, quibus principaliter hic mundus regitur: auctoritas sacra Pontificum, et Regalis Potestas. In quibus tanto gravius pondus est sacerdotum, quanto etiam pro ipsis Regibus in divino sunt reddituri examine rationem. Nosti itaque inter haec ex illorum te pendere judicio, non illos ad tuam redigi posse voluntatem* E quelle di Pp. Giovanni: *Si Imperator Catholicus est (quod salva pace ipsius dixerimus) filius est, non Praesul Ecclesiae: quod ad Religionem pertinet, discere ei convenit, non docere.* Si vegga il resto nel Decreto di Graziano, parte I, dist. XCVI.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 1 giugno 1878.

Il giorno in cui tutto il mondo cattolico ricordava il pieno trionfo di Cristo sull'inferno, e la riapertura delle celesti porte dello eterno regno all'umana famiglia cui per opera di Lucifero era stato fino allora proibito d'entrarvi, gli sforzi satanici del nemico di Cristo s'erano moltiplicati, e nella mondiale esposizione di Parigi una mondiale adorazione voleva ottenere il diabolico spirito che a voler vincere l'opera di Cristo, un secolo fa s'era incarnato in Voltaire, e da allora fino ad oggi aveva lavorato per ottenere il trionfo.

Pareva quasi che nella sua superbia dovesse Satana essere soddisfo; ma vinse ancora, come vincerà sempre la potenza di Cristo, e scornato, lo spirito d'abisso dovette accontentarsi di sfogare l'atra sua bile nell'inferno. Nuovo trionfo della Chiesa vedemmo in quel giorno; gli stessi nemici di Essa vi concorsero a renderlo più potente e sublime; e dopo mille apparecchi per adorare pubblicamente Voltaire incarnazione del Diavolo, la festa fu proibita, sicchè almeno fu tolto lo scandalo che gli si voleva portare. Voltaire fu condannato una volta ancora in Francia; fu riposto sulla berlina in Italia, ed in ogni parte del mondo cattolico ricevette quel disprezzo che gli era dovuto. Ci furono, è vero, qua e colà, combriccole di empi che addimostrarono di non volersi arrendere allo splendore della fede, e che si mantennero legati all'infernale spirito, ma riuscirono le feste loro cosa ridicola, sforzi vani, che si riprodussero per provare una volta più che il demonio non può vincerla contro Cristo. — Vi potete imaginare che Roma, centro del Cattolicismo doveva pure dall'infernale serpente essere tentata.

Ed il ributtante spettacolo di una festa a Voltaire fu da noi annunciato. Vi risposero i Romani a dovere, cioè con una funzione espiatoria, contro il Centenario dell'empio stesso, celebrata in S. Tommaso, in Parione per cura del Circolo della S. Famiglia. La Chiesa fu ristrettissima per raccogliere tutto il popolo che si riversava nella via. Edificantissimo tornò il contegno della gioventù. In tutte le Chiese in cui si celebrò il mese Mariano fu pure in quella sera numerosissimo il concorso dei cattolici, che sentivano il reale bisogno di protestare colle loro adorazioni a Gesù Sacramentato, e colle loro preghiere alla Vergine, contro le bestemmie vomitate dal figlio di satana.

Nella Basilica di S. Maria in Trastevere, io assistetti, ad una dimostrazione di fede tale, da smuovere anche il cuore più duro. Il Sacro Oratore prese a tema del suo dire: L'amore a Gesù Cristo. Svoltolo con eloquenza, vivacità ed affetto veramente apostolico, chiuse il suo dire col racconto d'un fatto relativo alla giornata. Narrò la storia e la morte di Voltaire così vivamente che quanti erano in chiesa non seppero contenersi d'innalzare un grido unanime e commovente di protesta contro i bestemmiatori della Fede, di amore di Gesù Cristo. Così i Romani di Roma risposero a Satana che voleva essere adorato in quel giorno. I Romani buzzurri s'addimostrarono poi realmente quali si sono, e mentre tanta fede risplendeva in tutte le Chiese di Roma, nel teatro Apollo davano miseramente spettacolo di sè.

Vi trascrivo le parole del *Fanfulla*, e credo ch'esse solo bastino a far conoscere a che si ridusse quella dimostrazione.

« I. F.·. F.·. massoni si erano dati, come di dovere, convegno generale jeri sera al teatro Apollo. Il cranio del gran maestro spiccava nella poltrona d'orchestra. Nei palchi brillavano molti signori venerabili, riconoscibili ai nastri multicolori, insegna del loro grado. »

« Tutto il mondo politico vi era rappresentato. Notammo fra le altre la signora Cairoli, la signora Seismit-Doda, la principessa Pallavicini, la marchesa Gravina, la marchesa Maurigi, le signore Fratellini, D'Estrada, Tonetti Scalzi, Bacelli, Amadei, Costa e tante altre. » (*Che notabilità romane!!! Non vi pare?*)

Sicchè ne avete abbastanza per giudicare l'importanza che s'ebbe in Roma quella dimostrazione. Poveri buzzuri come furono scornati a trovarsi pressochè soli in un paese che non è il loro, a celebrare le loro glorie. Ma devo riparlarvi dei Romani di Roma. La loro fortezza d'animo, e l'attaccamento profondo, che li lega alla Chiesa di Gesù Cristo ed all'Augusto suo Vicario in terra, li condussero jeri a protestare contro il Centenario di Voltaire, ai piedi del nostro Santo Padre Leone XIII.

Rappresentati dai consigli direttivi di tutte le Società cattoliche riunite nella Federazione Piana si raccolsero essi nella vasta sala del Concistoro in Vaticano, la quale appena poteva contenerli tutti, tanto erano numerosi. Poco oltre il mezzodì il Santo Padre si presentava loro accompagnato dall'Em. Card. Vicario e dalla sua nobile corte.

Il Conte Alessandro Cardelli, Presidente della federazione della società, accostatosi al trono ebbe l'onore di leggere un indirizzo che nobilmente legato fu poscia deposto nelle mani di S. S. Il Santo Padre, levatosi in piedi sul trono si degnò di rispondere colle dolcissime ed eloquentissime parole seguenti, le quali furono ascoltate con profondo e religioso silenzio:

« Prova il nostro cuore una viva soddisfazione nel vedere raccolta in quest'aula una parte così numerosa dei nostri figli, i quali stretti tra loro, non solo dai vincoli della comune carità, ma eziandio da quelli di particolari associazioni, spiegano la loro attività per promuovere l'onore di Dio, gl'interessi della Chiesa, e il bene delle anime.

« Ci è grato di accogliere i sentimenti, che Ci esprimete, di fedelissima devozione, d'incrollabile attaccamento alla Nostra Persona; e molto Ci è grato di accoglierli in questo giorno solenne sacro all'Ascensione di G. Cristo al Cielo. Ma un giorno sì bello, in cui la Chiesa con tutti i suoi figli dovrebbe esultare di santa letizia per il glorioso trionfo del Divino suo Sposo; ahimè! questo giorno è funestato da pubblici onori che in una nazione cattolica sono tributati a Voltaire, al nemico fierissimo di G. Cristo e della Sua Chiesa.

« Non può negarsi figli carissimi, che il festeggiare uomini, come Voltaire, schernitori della fede e del Divino autore e consumatore di essa, senza morale e senza dignità, chiaramente rivela quanto sia scesa a basso l'età nostra, e come corra rapidamente alla sua ruina. Il paese che diede a Voltaire i natali, è oggi il teatro di quest'onore. Ma a lode di questa nazione conviene ora dire, che in ogni parte di essa si è levato una voce potente di disapprovazione e di sdegno; per impulso de' suoi Vescovi e della stampa cattolica si fanno dovunque con nobile gara solenni atti di riparazione e di ammenda.

« Non però ai soli cattolici di Francia appartiene questa opera riparatrice; ma bensì a tutti, giacchè negli onori resi a Voltaire rimane oltraggiata la fede, la coscienza e la cristiana pietà di tutti i credenti. I principii ed insegnamenti di Voltaire non passarono in funesta eredità solo alla Francia, ma si diffusero per ogni dove e in ogni dove produssero i frutti più amari di incredulità. Spetta adunque a tutti i cattolici protestare colle opere e colle parole contro cotanta impudenza. Sopra tutti spetta a voi, o Romani; la vostra Roma è il centro della Divina Religione di Cristo, contro la quale mosse una guerra sì aspra Voltaire, questo corifeo e antesignano della moderna incredulità; la vostra Roma è la sede del Vicario di Colui, contro cui lanciò quell'empio le più orrende bestemmie.

« Era dunque ben giusto, figli carissimi, che la vostra religione offesa vi movesse a respingere coraggiosamente l'oltraggio, e voi secondando l'impulso generoso del vostro

cuore l'avete già fatto, lo fate anche oggi innanzi a Noi e lo farete sempre con la confessione franca e aperta della vostra fede in mezzo ad un mondo incredulo, coll'esercizio costante delle buone opere alle quali siete lodevolmente dedicati. Noi coll'autorità di Pontefice e coll'amorevolezza di Padre v'impegnamo a perseverare, e v'incoraggiamo a promuovere ogni giorno più con tutti i mezzi che sono in vostre mani la gloria di Dio e la salvezza dei vostri fratelli, anche a fronte delle gravissime difficoltà che spesso vi suscita contro il nemico. Renderete in tal guisa un segnalato servigio anche alla civile società, la quale non ha da temere pericolo maggiore che quello di andar lontano da Gesù Cristo e dai suoi Divini insegnamenti.

« Il nostro aiuto, il nostro consiglio non vi verrà mai meno, o figli carissimi: e in pegno della nostra benevolenza e affezione impartiamo a voi e a tutti coloro che appartengono alle vostre società l'Apostolica Benedizione. Questa avvalori la vostra fede, vi conforti nell'esercizio delle opere cristiane e sia d'incremento sempre maggiore alle sante vostre istituzioni. Benedictio etc. »

Notizie Italiane

Camera dei deputati. (*Seduta del 1 giugno*).

Leggesi una proposta di Napodano, ammessa dagli Uffici, che modifica la legge sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato disponendo le misure delle cause per cui si possono sequestrare e farne volontaria cessione.

Si prosegue la discussione dei capitoli del bilancio e l'istruzione. Al capitolo concernente gli stanziamenti per le biblioteche nazionali e universitarie, la Commissione propone la diminuzione di lire 40 mila.

Martini, Bonghi, Torrigiani, Coppino, Cavalletto e De Sanctis si oppongono.

Il relatore Baccelli espone i motivi della diminuzione, e si rimette al giudizio della Camera. Il capitolo viene approvato nell'intera somma inscritta dal ministero; e a fornire una almeno delle biblioteche di tutte le opere che si pubblicano in Italia, si formula dalla Commissione una risoluzione, per la quale si confida che il ministero provvederà a ciò che una copia di ogni libro che si pubblica in Italia, sia raccolto nella biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

Il ministro accetta e la Camera approva. Si approva il capitolo mantenimento delle gallerie, musei e pinacoteche, e l'aumento di lire settemila alla galleria degli Uffici in Firenze. Si approva l'aumento di lire dodicimila proposto dal Crispi per un orto botanico a Palermo. Si rivolgono al ministro, che le accoglie, delle raccomandazioni di Trompeo riguardo alle scuole professionali di Biella, e di Pissavini per l'ingrandimento del collegio di Assisi, onde accogliere un maggior numero di figli e di insegnanti. Si indirizzano inoltre al ministro delle avvertenze ed istanze da Elia, Mezzario, Billia, Zeppa, Marcora, Coppino, Nocito, e si approva infine lo stanziamento complessivo di questo bilancio. Si annunzia che la deputazione che assisterà alle onoranze di Ravenna, e Russi, a Farini si comporrà di Abignente, Bertoli, Crispi, Cavalletto, Fabrizi Nicola e Solidati. Si approva senza discussione il progetto di aggregare il comune di Torella al mandamento di Sant'Angelo dei Lombardi. Si annunziano delle interrogazioni di Giudici Giuseppe e di Bertani Agostino al ministro dell'interno, che si inviano alla discussione del bilancio del suo ministero.

— La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio reca la tariffa doganale; quella del 31 maggio tre Decreti Reali risguardanti modificazioni allo statuto di tre Istituti di credito; quella del 1 giugno tre Decreti Reali risguardanti l'Asilo infantile di Modica, la Banca di Credito toscana di Lucca, l'istituzione di un corpo morale nel Comune di Bettona.

— Il *Secolo* conferma la notizia già da lui data, che il generale Bruzzo ministro della guerra sia dimissionario; la sua salute malferma gl'impedirebbe di sostenere la discussione del bilancio.

Anche la *Gazzetta d'Italia* scrive che il ministro Bruzzo continua ad essere indisposto. Alcune forti dose di chinino somministrategli dai medici curanti, hanno tolto il pericolo delle febbri, che lo minacciavano. Ma lo stato di debolezza non gli permette di accudire agli affari.

— Il *Diritto* apre le sue colonne officiose a un progetto Bertani.

Questo progetto comincia così:

« Art. 1. È abolita la tassa sulla macinazione dei cereali, a partire dal 1 gennaio 1879.

« Art. 2. È imposta una tassa sulla produzione e importazione del frumento, riso, grano turco, orzo, segala o farina da pagarsi dal proprietario del fondo, o dall'importatore, ecc. »

— Si conferma la scelta del conte Corti quale rappresentante dell'Italia al Congresso. La nomina del secondo plenipotenziario è subordinata, scrive il *Fanfulla*, alla scelta della residenza del Congresso.

— Nello stesso giornale leggiamo:

Sono giunte al governo del Re da Parigi le migliori notizie intorno all'esito probabile della discussione che si farà nell'Assemblea di Versailles intorno al trattato di commercio coll'Italia.

Si crede che il trattato sarà approvato dalla Camera e dal Senato francese quale fu votato dal Parlamento, salvo lievissime modificazioni.

— Parimente leggiamo nel *Fanfulla* la seguente rettifica:

Nel numero di jer l'altro fummo tratti in errore allorchè annunziammo che *gli studenti* dell'Università romana si erano riuniti per festeggiare il centenario di Voltaire ed avevano mandato un telegramma a Victor Hugo. Si doveva leggere: *alcuni studenti;* essendo la gran maggioranza della scolaresca rimasta affatto estranea a tale dimostrazione, che non fu precedentemente annunziata e rivestì un carattere affatto personale a coloro che vi parteciparono.

— La *Gazzetta d'Italia* ha le seguenti informazioni:

Il ministro dei lavori pubblici, allo scopo di provvedere efficacemente al frequente rinnovarsi di smarrimenti di lettere raccomandate, per l'incuria con cui vengono le lettere stesse spedite dagli uffici di posta, ha richiamate le Direzioni postali alla esatta osservanza di tutte le norme relative, alla trasmissione ed all'invio delle lettere raccomandate, ingiungendo agli ispettori postali di esercitare una continua ed oculata vigilanza su questo ramo di servizio, e colpire di multa quegli impiegati che, per un motivo qualsiasi, trascurassero qualcuna delle misure di precauzione da osservarsi nell'invio delle lettere raccomandate.

Oltre all'essere colpiti di multa, saranno pure poste a carico dei funzionari negligenti le somme che per risarcimento di danni dovessero pagarsi a seguito di perdita di qualche lettera raccomandata.

COSE DI CASA E VARIETÀ

Rinvenimento. Ci scrivono da Villanova:

Il 27 dello scorso maggio una fanciullina trienne figlia di certo S. P. di Villanova, frazione di Lusevera, andata a diporto in campagna co' suoi due fratellini, allontanatasi a loro insaputa, si smarriva fra le boscaglie circonvicine. Ciò avveniva alle ore 3 pomeridiane.

Ricercata con ogni premura dai suoi genitori e dalla popolazione locale, di giorno e di notte, veniva ritrovata il dì 29 alle ore 10 ant., bocconi al suolo sotto un castagno su d'un colle, poco lungi dal luogo in cui era avvenuto lo smarrimento. Cadavere?.... Non già; ma, con istupore di tutti, in vita e perfettamente sana e vegeta, ad onta della pioggia dirotta che quasi incessantemente era caduta in quel frattempo, cioè per lo spazio di 43 ore.

Che si dovrà dire? — Era il mese di Maria.

Processioni. Siamo lieti d'annunciare che il Rev. D. Bechis, parroco e vicario foraneo di Busca in diocesi di Saluzzo, fu assolto nel processo che gli venne intentato per una processione fatta nel giorno di S. Marco. L'egregio pretore motivò la sua sentenza con sapientissime ragioni giuridiche e si appoggiò alla giurisprudenza stabilita nella maggior parte delle Corti supreme italiane.

Industria serica. Son pochi giorni, scrive l'ottimo *Osservatore Cattolico*, nello stabilimento del signor Civelli in via Quadronno, si fece la prova d'una bacinella a sistema Peregalli, col quale filando i bozzoli, ad una con la filatura, si ottiene la incannatura e stracannatura della seta. Gli industriali presenti rimasero soddisfatti di tale esperimento, e giudicarono il nuovo trovato assai utile per l'industria serica.

Notizie Estere

Inghilterra. Pare che la notizia dell'attentato commesso contro il principe Imperiale di Germania, e che fu già smentita, sia stata motivata da una dimostrazione ostile al principe che avvenne sabato scorso a Londra.

La presenza dell'erede della corona tedesca in quella capitale fece nascere fra i sudditi tedeschi residenti a Londra il desiderio di presentare un indirizzo di fedeltà al principe per deplorare l'attentato commesso contro l'Imperatore. Diverse associazioni di mercanti e di operai si riunirono a questo scopo sabato scorso nella sala del Club tedesco. Mentre procedevano alla elezione della deputazione per presentare l'indirizzo al principe, la sala fu invasa dall'« Associazione degli operai socialisti » i quali cercarono di impedire la elezione della deputazione e la compilazione dell'indirizzo e vedendo che non ci riuscivano colla discussione, diedersi a gridare ed a far baccano. Fu necessario ricorrere alla polizia per farli cacciare.

Il giorno appresso quando la deputazione si recò al palazzo di Carlton House Terrace dove dimora l'ambasciatore tedesco ed ove pure trovasi il principe, vi trovò riunita dinanzi una folla composta di socialisti i quali volevano tenervi un meeting che fu disciolto perchè troppo tumultuoso. Allora intuonarono la Marsigliese e secondo il *Bureau Reuter* gridarono pure « abbasso il principe imperiale! »

Quando la deputazione, che era stata accolta cortesissimamente dal Principe, uscì dal palazzo, fu circondata ed insultata dai socialisti che avevano tentato inutilmente di penetrare fino al principe.

Fra i socialisti vi erano alcuni francesi.

Germania. Leggesi nel *Tagblatt*:

Le autorità tedesche di polizia tengono un contegno severissimo contro i socialisti; hanno proibito un Congresso socialista che doveva tenersi per le Pentecoste a Magdeburgo. Questo Congresso si riunirà invece ad Amburgo. Relativamente al Congresso generale che tengono ogni anno i socialisti, pare che non si lascino sgomentare dalle difficoltà che incontreranno e nel caso in cui ne fosse proibita la riunione ad Amburgo od a Brema sono decisi di noleggiare un vapore dell'Elba e di fare il Congresso nel mare del Nord.

Questione del giorno. « Le apprensioni sull'esito della missione Schouvaloff, dice un dispaccio da Pietroburgo al *Times*, non sono ancora dileguate completamente. Quantunque non si metta in dubbio la riunione del Congresso, è difficile che questo possa conciliare tanti interessi opposti, ed intanto il partito della guerra a Costantinopoli potrebbe provocare una crisi da un momento all'altro. È stato appunto per evitare questo pericolo che il gabinetto di Pietroburgo ha inviato a Costantinopoli il principe Lobanoff invece del generale Ignatieff. È sperabile che il governo inglese voglia dare una prova consimile delle proprie disposizioni pacifiche. »

Secondo un telegramma da Post allo *Standard* il governo russo, allo scopo di facilitare la buona riuscita del congresso avrebbe espresso al gabinetto di Vienna il desiderio di stabilire le basi di un accordo preliminare.

— È da Berlino telegrafano al *D. News* che l'Austria pare siasi un po' allarmata degli accordi che « sono stati presi confidenzialmente » fra l'Inghilterra e la Russia, e che voglia che le basi del congresso vengano fissate precedentemente. Invece un'altra versione dice che l'Austria rimetterà tutte le sue pretese nelle mani del congresso. Finalmente sempre sullo stesso argomento delle intenzioni e della politica dell'Austria un dispaccio da Vienna allo *Standard* dice che il programma dell'Austria, dal quale essa non intende di dipartirsi, è tutto compreso in ciò che ha detto il conte Andrassy: l'Austria si oppone a che siano date dimensioni così estese alla Nuova Bulgaria, fa delle obbiezioni alla durata dell'occupazione russa, ed all'eccessivo ingrandimento della Serbia e del Montenegro. »

TELEGRAMMI

Roma, 1. L'Opposizione parlamentare, presieduta dall'onorevole Sella, trovò opportuno di accettare il progetto per le nuove costruzioni ferroviarie, salve modificazioni particolari, e purchè le condizioni della finanza non ne siano pregiudicate.

Pietroburgo, 1. Il Congresso avrà una sola sessione, stabilirà le basi della pace, firmerà il trattato, e prenderà le disposizioni relative per l'esecuzione. La conferenza a Costantinopoli, composta di ambasciatori, si occuperà della scelta delle commissioni locali e della direzione dei loro lavori. Si dubita che Gortskakoff intervenga al congresso. Schuvaloff ed Oubril rappresenteranno la Russia.

Vienna, 1. Nella Giunta pel *budget* della Delegazione austriaca, Andrassy, rispondendo ad una relativa interpellanza, rilevò essere gl'interessi austriaci paralleli agl'inglesi; accentuando che la posizione indipendente della politica austriaca è abbastanza potente per salvaguardarli. I punti indicati dal *Globe*, come concertati fra Inghilterra e Russia, sono inverosimili. Andrassy smentì inoltre la notizia che si costruiscano nuove fortificazioni; disse che i rapporti con la Germania conciliatrice sono eccellenti, e che tutte le questioni presenti restano sospese finchè il congresso delibererà in proposito. Vi hanno auspici favorevoli che gl'interessi austriaci saranno appoggiati. Dopo di ciò, la Giunta approvò il bilancio pel ministero degli esteri. Anche la situazione parlamentare interna è migliorata, e si crede che oggi avrà luogo l'approvazione dei punti principali dell'accordo con l'Ungheria.

Berlino, 1. In seguito alla catastrofe avvenuta presso Folkestone alle due corazzate germaniche, regna profondo sgomento.

Pest, 2. Si costruiscono tre fortini nel passo di Bodza-Teoresvar.

Berlino, 2 La Germania sarebbe impegnata ad impedire che la Russia leda gli interessi dell'Austria in Oriente.

Vienna, 2. Il Parlamento ha approvato la legge sulle quote secondo le proposte del Governo con 165 voti contro 122.

Costantinopoli, 2. Commissari turchi tentano far conchiudere un armistizio fra gli insorti ed i russi per la durata del Congresso.

Parigi, 2. Waddington, ministro degli esteri, espone alla Camera la politica della Francia nella questione d'Oriente.

Londra, 2, La corazzata *Koenig Wilhelm Preussen* è arrivata a Portsmuth. Furono salvati 255 uomini.

Berlino, 2. Alle 2 di ieri, mentre l'Imperatore faceva una passeggiata a cavallo, gli fu tirato un colpo di pistola carica a pallini. L'Imperatore fu ferito ad un braccio ed alla guancia e fu ricondotto immediatamente a palazzo.

Londra, 2. L'*Observer* dice: Credesi che il Congresso discuterà la necessità di stabilire un controllo europeo sulle finanze della Turchia a profitto dei creditori della Turchia e per il pagamento dell'indennità di guerra, e si suggerisce a tale scopo la formazione di una Commissione internazionale simile a quella per l'Egitto.

Roma, 2. Il Re Umberto, accompagnato dalla sua Casa militare e da brillante Stato maggiore, dall'ambasciatore di Germania in uniforme, dal capitano dei corazzieri bianchi e da altri addetti all'ambasciato straniero, tra cui il francese, l'austriaco ed il tedesco, passò in rivista le truppe, quindi le truppe sfilarono in buonissimo ordine innanzi il Re. Immensa folla nelle strade percorse dal Re lo acclamava vivamente e ripetutamente. La Città è imbandierata. 101 colpi di cannone hanno annunziato la partenza del Re dal Palazzo Reale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 Giugno 1878.

Venezia	3	54	50	78	34
Bari	48	32	60	27	7
Firenze	5	80	4	52	37
Milano	17	47	78	11	20
Napoli	2	37	15	53	50
Palermo	78	49	31	7	37
Roma	17	71	31	2	70
Torino	19	62	36	79	22

Bolziccо Pietro *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Venezia 1 giugno

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	81.80	a 81.90
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.90	a L. 21.93
Fiorini austr. d'argento	2.42	2.43
Bancanote Austriache	2.29.1[2	2.30.—

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.90	a L. 21.93
Bancanote austriache	229.50	230.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—	—.—
» Banca Veneta di depositi e conti corr.		5.—
» Banca di Credito Veneto		5.1[2

Milano 1 giugno

Rendita Italiana	82.—
Prestito Nazionale 1866	27.—
» Ferrovie Meridionali	340.—
» Cotonificio Cantoni	160.—
Obblig. Ferrovie Meridionali	250.—
» Pontebbane	378.—
» Lombardo Venete	262.—
Pezzi da 20 lire	21.90

Parigi 1 giugno

Rendita francese 3 0[0	76 67
» » 5 0[0	120.05
» italiana 5 0[0	75.—
Ferrovie Lombarde	162.—
» Romane	—.—
Cambio su Londra a vista	25.14.—
» sull'Italia	8.1[2
Consolidati Inglesi	97.7[16
Spagnolo giorno	13.—
Turca » »	9.1[4
Egiziano » »	—.—

Vienna 1 giugno

Mobiliare	230.00
Lombarde	77.—
Banca Anglo-Austriaca	—.—
Austriache	262.—
Banca Nazionale	810 —
Napoleoni d'oro	9.48.1[2
Cambio su Parigi	47.25
» su Londra	118.70
Rendita austriaca in argento	66.40
» » in carta	—.—
Union-Bank	—.—
Banconote in argento	—.—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 1 giugno 1878, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettol. da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	» »	17.—	»	17.75
Segala	» »	18.—	»	—.—
Lupini	» »	11.50	»	—.—
Spelta	» »	25.—	»	—.—
Miglio	» »	21.—	»	—.—
Avena	» »	9.25	»	—.—
Saraceno	» »	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	» »	27.—	»	—.—
» di pianura	» »	20.—	»	—.—
Orzo brillato	» »	28.—	»	—.—
» in pelo	» »	15.—	»	—.—
Mistura	» »	12.—	»	—.—
Lenti	» »	30.40	»	—.—
Sorgorosso	» »	11.50	»	—.—
Castagne	» »	—.—	»	—.—

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 giugno 1878	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm.	751.3	751.6	752.9
Umidità relativa	65	56	67
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	S W	calma
Vento (vel. chil.	1	4	0
Termom. centigr.	19.7	23.7	18.0

Temperatura { massima 28.0 / minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 11.4

ORARIO DELLA FERROVIA

Arrivi		Partenze	
da Trieste	Ore 1.12 ant.	per Trieste	Ore 5.50 ant.
	» 9.19 ant.		» 3.10 pom.
	» 9.17 pom.		» 8.44 p. dir.
			» 2.50 ant.
da Venezia	Ore 10.20 ant.	per Venezia	Ore 1.40 ant.
	» 2.45. pom.		» 6.5 ant.
	» 8.22 p. dir.		» 9.44 a. dir
	» 2.14 ant.		» 3.35 pom.
da Resiutta	Ore 9.5 ant.	per Resiutta	Ore 7.20 ant.
	» 2.24 pom.		» 3.20 pom
	» 8.15 pom.		» 6.10 pom.

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, Rue du Faubourg S. Denis, e presso A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala 14.

Presso il nostro Recapito

VIA S. BORTOLOMIO, 14

trovansi vendibili i seguenti libri

G. Bosco — Storia Ecclesiastica	L. 1.00
G. Perrone — Del Protestantesimo	« —.50
S. Francesco di Sales — Devoti esercizi . .	« —.40
Segur — Risposte famigliari	« —.60
» — La Santissima Comunione	« —.20
» — Il Papa	« —.10
Vita e Novena — B. *Margherita Alacoque* .	« —.25
Pratica per onorare il S. Cuor di Maria	« —.12
La S. Via Crucis — da S. *Leonardo* da Porto Maurizio	« —.10
I Papi da S. Pietro a Pio IX	« —.25
Balan — Pio IX ed il giudizio della storia	« —.30
Biografia — Pio IX	« —.12
» — Leone XIII	« —.12
L'elezione Popolare, del Papa, dei Vescovi e dei Parrochi	« —.25
Fatti Ameni della Vita di Pio IX . . .	« —.70

Trovasi pure il campionario. Ricordi per le 6 Domeniche di S. Luigi.

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF. DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 26 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre **Pio IX** di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice **Leone XIII.**

Il prezzo di ciascun ritratto è di **5 lire**; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di **lire 1,50** arrotolato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto **lire 2,50**.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

PRESSO IL NOSTRO RICAPITO si trovano ancora vendibili alcune copie del Ritratto litografico di LEONE XIII somigliantissimo al vero. Si vende a cent. 20 la copia. Chi ne acquista 5 riceve *gratis* la sesta copia.

Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.